

Descrizione

Descrizione

Se qualcuno si riconosce in questi â??ritratti di smemoratiâ??. potrebbe cedere alla preoccupazione e pensare al peggio. Ma in realt , rassicurano gli esperti, dimenticare (o confondere) i nomi   pi  comune di quanto si pensi, pu  succedere ad ogni et    anche se pi  frequentemente negli anziani, secondo gli studi   e potrebbe non per forza trattarsi di un problema di memoria o un segnale di declino cognitivo, ma essere legato ad alcune dinamiche di funzionamento del cervello umano che rendono alcune situazioni pi  insidiose per la nostra mente, o a un problema di attenzione, o di rumore di fondo. Esistono, in altre parole, anche le dimenticanze fisiologiche. Al tema   molto sentito   sono stati dedicati diversi focus, anche su media internazionali. Pu  essere considerato  del tutto normale confondere i nomi, soprattutto all interno di categorie di nomi correlati , come i nomi dei bambini, spiegava per esempio Neil Mulligan, professore di Psicologia e Neuroscienze all University of North Carolina a Chapel Hill, interpellato sul tema dal  Wall Street Journal .

In un altro approfondimento, sul "Daily Mail", si ricordava anche un esperimento degli anni '80 in cui si descriveva un paradosso chiamato "Baker/baker paradox" (Baker in inglese può essere

un cognome ed Ã anche la parola che indica la professione di fornaio), un fenomeno mnemonico in base al quale le persone ricordano maggiormente le parole associate ai volti quando queste si riferiscono a una professione piuttosto che a un nome proprio. In altre parole, Ã piÃ facile ricordare che una persona Ã un fornaio/baker piuttosto che ricordare che si chiama Baker. Scherzi della mente. Intoppi di vario genere, che possono essere giocati dalla somiglianza fonetica fra i nomi, ma persino dallo stato d'animo in un preciso momento, che puÃ generare vuoti o errori di richiamo dell'informazione dall'archivio della memoria.

In un'analisi reperibile sul sito dell'UniSR (universitÃ Vita-Salute San Raffaele di Milano), l'esperto di neuropsicologia e neuroscienze cognitive Jubin Abutalebi passa in rassegna le possibili cause per cui un cervello sano, quindi di una persona senza specifiche patologie della memoria, puÃ incappare nella dimenticanza di un nome, per esempio di qualcuno che si Ã appena conosciuto. La causa principale, analizza, Ã che non ascoltiamo correttamente e con attenzione, cioÃ non poniamo la dovuta attenzione necessaria per poter captare nuove tracce di memoria. Una memorizzazione ottimale si ottiene solo incanalando sufficienti risorse dell'attenzione, evidenzia l'esperto.

In certi casi, prosegue, puÃ non interessarci particolarmente l'interlocutore o puÃ essere che al momento della presentazione abbiamo troppi pensieri in testa. Se pensiamo ad altro sarÃ difficile memorizzare il nome, a meno che non siamo altamente motivati a ricordarlo. E infatti, la motivazione e il guadagno personale potrebbe consolidare la traccia mnestica contenente il nome della persona. C'Ã poi il fattore ambiente che puÃ giocare contro, ad esempio, se lo scenario Ã un locale molto rumoroso, con tanti fattori potenzialmente distraenti. Se siamo attorniti da tante persone o siamo distratti dai social network, come sovente avviene con l'utilizzo incessante degli smartphone, il nostro cervello avrÃ difficoltÃ a concentrarsi selettivamente sui nomi delle persone che ci vengono presentate, e quindi fatteremo ad immagazzinare e infine richiamare quelle particolari informazioni, conclude Abutalebi.

Come fare per evitare questo inconveniente? Come riuscire a ricordare il nome di qualcuno? Sempre il Daily Mail ricorda le parole dell'esperto di memoria Jim Kwik, interpellato in una clip dall'autrice americana e podcaster Mel Robbins: Molte persone non dimenticano il nome, semplicemente non ci fanno caso, Ã l'analisi di Kwik. L'arte della memoria Ã l'arte dell'attenzione. E l'esperto suggerisce un metodo, indicato dall'acronimo Suave, per ricordare velocemente il nome di qualcuno. La S sta per Say, quindi dire, ripetersi i nomi degli altri dopo averli incontrati. La U sta per Use, e suggerisce di includere il nome nel dialogo con la persona (certo senza abusarne). C'Ã poi la A di Ask: per le persone con nomi insoliti o unici, Kwik suggerisce di chiedere informazioni sui loro nomi. La V sta invece per Visualize, cioÃ quando le persone riescono ad associare un nome a un'idea o a una storia comune. Infine la E, che sta per End, semplicemente fa riferimento al suggerimento di salutare la persona al termine della conversazione ripetendo il suo nome. Tecniche pratiche per fissarsi bene un ricordo nella mente. A prova di amnesia.

Ã

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 22, 2026

Autore

redazione

default watermark